

domenica 21 ottobre 2001

lo sport

rUnità 19

flash

**RUGBY**

**Inghilterra vince il Sei Nazioni  
L'Irlanda gli nega il grande slam**

L'Inghilterra, battuta ieri dall'Irlanda con il punteggio di 20 a 14, si è aggiudicata il Torneo delle Sei Nazioni di rugby, ma senza poter realizzare il grande slam (vale a dire cinque vittorie su altrettanti incontri). Il match era l'ultimo dei tre rinviati a febbraio e marzo scorsi a causa della afta epizootica. Gli inglesi falliscono il grande slam per il terzo anno consecutivo e all'ultimo match disputato: nel 1999 cedettero al Galles, nel 2000 alla Scozia. L'Italia ha chiuso il torneo all'ultimo posto, con zero punti.



**FORMULA 1**

**Continua la collaborazione  
tra la Ferrari e il gruppo Agusta**

Anche per la prossima stagione la Ferrari potrà contare sulla collaborazione tecnologica con il gruppo elicotteristico Agusta. La notizia è stata data ieri a Monza, nell'ambito del Ferrari Challenge. L'accordo per la collaborazione tecnologica tra le due società risale al 1999 quando Agusta cominciò a mettere a disposizione della Ferrari le proprie competenze nei settori delle prove a fatica statiche e dinamiche, dei materiali avanzati e compositi, della modellazione matematica e dei trattamenti termici.

**ANTICIPI SERIE C2**

**Alessandria batte Pro Sesto (3-2)  
Legnano batte Rondinella 2-1**

Si sono giocati ieri due anticipi dell'8/a giornata del Girone A della Serie C2. A Sesto S. Giovanni: Alessandria-Pro Sesto 3-2. A Firenze: Legnano-Rondinella 2-1. CLASSIFICA: Alessandria p.19; Legnano 14; Pro Patria e Viareggio 13; Montevarchi e Pro Sesto 12; Pro Vercelli 11; Prato 10; Cremonese e Pavia 9; Sangiovese, Meda e Castelnuovo 8; Poggibonsi e Biellese 7; Novara 6; Valenzana 4; Rondinella 2. Alessandria, Pro Sesto, Legnano e Rondinella una gara in più.

**PARMA**

**Disperso un tifoso gialloblù  
dopo la trasferta di Coppa Uefa**

Un tifoso parmigiano di 56 anni risulta disperso da quasi 24 ore ad Amsterdam, dove la comitiva di supporters gialloblù aveva pernottato giovedì dopo la vittoria del Parma a Utrecht per 3-1 in Coppa Uefa. Giordano Paoletti, pensionato, residente a Basilicanova con l'anziana madre, non si è presentato all'appuntamento fissato per il suo gruppo alle 16 di venerdì al Novotel di Amsterdam. La sua scomparsa è stata denunciata al commissariato della città olandese, dove sono state indirizzate anche alcune fotografie del pensionato.

# Correre a New York, nonostante tutto

*Conto alla rovescia verso la maratona: per i Vip che la amano è un'edizione speciale*

Salvatore Maria Righi

**ROMA** Fred Lebow l'avrebbe voluta proprio così: una specie di enorme cerotto sulla ferita ancora aperta. Trentuno anni fa, il padre della maratona di New York accompagnò al traguardo 55 atleti. Saranno trentamila e passa, invece, a sfidare la paura, i ricordi, la nostalgia e tutto quello che l'11 settembre ha buttato per aria nel cielo del mondo. Proprio così, la corsa per definizione, la madre di tutte le sgroppate, i 42 chilometri più nobili del mondo sono pronti ad andare in scena anche questa volta. Nonostante tutto, anzi a maggior ragione.

È questo il pensiero di tutti, perlomeno il popolo dei marciatori che sta scaldando i polpacci per il 4 novembre. Tra di loro ce ne sono anche di illustri, come quelli di Paolo Garimberti, vicedirettore de La Repubblica. «La partenza dal ponte di Verrazzano è un obiettivo ghiotto per chi avesse cattive intenzioni, il rischio è innegabile, ma altrettanto il fatto che pur se in forma ridotta sarà un'edizione altamente simbolica. È una delle manifestazioni più legate all'immagine della città, prova ne sia che attraversa tutti i cinque distretti. Confermarla anche in un momento del genere è un fatto importante, una conferma alle parole di Giuliani che ha auspicato un immediato ritorno alla normalità». Per questo, aggiunge Garimberti, la rinuncia per motivi di lavoro pesa più del solito. «Mi spiace non poterci essere stavolta proprio per il significato di correre a nemme-

no due mesi dai fatti dell'11 settembre. Tra l'altro New York è una città che personalmente amo molto, e la maratona è la più bella manifestazione sportiva del mondo: solo chi l'ha fatta può capirlo. Basti pensare che ci sono quattro milioni di spettatori e aspettano tutti i partecipanti, fino all'ultimo, per salutare e applaudire. Rientra perfettamente nello spirito che trovi solo nei paesi anglosassoni: da noi, in Europa, questi eventi sono visti con fastidio perché creano problemi al traffico e alla viabilità. Là invece ognuno si sente un piccolo eroe, in questa edizione tra l'altro credo sarà interessante leggere le scritte sulle T-shirt della gente. Di solito sono folcloristiche e originali, ma per il clima in cui si correrà dovrebbero avere davvero un forte spirito evocativo».

Da un forfait ad una conferma: Riccardo Fogli, nonostante 120 concerti all'anno e una «crisi da morirci» al 32° chilometro nella corsa del 2000, non mancherebbe per nessun motivo. «Mi sono iscritto fin dall'anno scorso, il giorno dopo la corsa. A Central Park ebbi una crisi terribile, ho fatto i primi 32 chilometri in tre ore e dieci, per gli altri ci ho messo un'ora e venti. A 50 anni voglio tornare là e capire dove ho lasciato un pezzo della mia anima... A parte gli scherzi, credo sia molto importante il fatto di correrla anche in questo momento e dopo la tragedia successa. È un modo per stare vicino concretamente all'America che una grande madre e una grande sorella. Si può essere d'accordo o no coi principi che spesso portano gli Usa ad essere in prima fila come guardiani del mondo, ma non c'è dubbio che ora sono in evidente difficoltà e andare alla maratona è una testimonianza di aiuto».

Anche Fogli, come Morandi diviso tra la musica e la passione per il fondo (a New York è annunciato ancora una volta anche il cantante bolognese), ha ormai la maratona della Grande Mela nel sangue. «La maratona è New York, chi non l'ha mai fatta non può capire. Una grande festa popolare che dura dieci ore e dove l'importante è solo arrivare in fondo. L'anno scorso io sono arrivato a metà, ce n'erano ventimila dietro di me. Se uno impara la lezione capisce che non si può

sempre cercare il primo posto, anche perché nella vita c'è sempre qualcuno prima di te. E lo devi accettare. Questa edizione sarà velata di tristezza, perché non si può dimenticare: anzi, penso si faccia per ricordare. E ci saranno dei rischi, pericoli concreti. Ma rinunciare sarebbe stato peggio, come abbassare la guardia, ammettere la sconfitta. Come rintanarci nelle nostre case e delegare a qualcun altro il compito di curare le nostre ferite. Anche questo è il prezzo della democrazia, abbiamo lottato tanto per averla...».

Sottoscrive Giacomo Leoni, atleta vero che a New York ha vinto e a New York vuole restituire un po' di quelle emozioni. «Un debito di affetto», l'ha chiamato così, che pagherà facendosi trovare in prima fila alla partenza. Insieme a lui quasi tutti, dall'Italia è annunciato un lieve ridimensionamento (10-12% in meno). Compreso quello coercitivo di chi rinuncia per forza maggiore. È il caso del giudice Armando Spataro, affezionato alla maratona non meno che alla toga, almeno a sentirlo parlare della madre dell'atletica.

«Mi dispiace non poterci essere per motivi di lavoro, perché questa edizione ha il valore di un'altissima testimonianza morale e di solidarietà. Farla è giustissimo, è la vita che riprende dopo quel dramma che ci ha fatto soffrire tanto. Come ha detto Giuliani, New York ha bisogno di normalità e niente sarà più ricco di vita della maratona, pure triste in qualche momento, perché non sarà facile passare e non vedere più all'orizzonte le torri gemelle».

**Riccardo Fogli**

**Una corsa velata di tristezza, perché non si può dimenticare. Ma anche un modo per stare vicini agli Usa**

**Paolo Garimberti**

**Trentamila persone sono un obiettivo ghiotto per i malvagi. Ma è un'edizione altamente simbolica**

Giro di Lombardia: viene l'abruzzese, affiancato all'altro azzurro. La Coppa del Mondo a Dekker

## Di Luca e Figueras, cose buone dal pedale

Marco Benedetti

**BERGAMO** Bilancio di fine stagione. Le cose che non vorresti mai vedere nel ciclismo. Ispezioni notturne dei carabinieri nelle camere di corridori spaventati e umiliati, un azzurro che insegue un altro azzurro negli ultimi chilometri di un mondiale.

Le cose che vorresti sempre vedere nel ciclismo. Due ragazzi classe 1976 che escono in testa all'ultima curva del 95° Giro di Lombardia, e fino all'ultimo centimetro onorano alla grande la decima e ultima prova di Coppa del Mondo. Un po' più alla grande per Danilo Di Luca che centra la sesta vittoria 2001, una in meno del 2000, stagione che aveva lanciato il campioncino abruzzese, professionista dalla Coppa Placci del 1998. Battuto allo sprint per i canonici e maledetti dieci centimetri, il napoletano Giuliano Figueras che sotto la pioggia bergamasca stempera la delusione del secondo posto, contando uno ad uno i quasi mille punti UCI accumulati durante la stagione (il leader Zabel ne ha 2457, per l'esattezza).

Parte tranquilla la gara che lasciando Varese, alla prima caduta, miete una vittima eccellente. Vainsteins era infatti l'unico in grado di impensierire Erik Dekker per la vittoria della Coppa del Mondo, successo statisticamente importante perché la prima raccolta da un corridore olandese. Per due della nuova leva ciclistica sul podio, come non emozionarsi per un decano del gruppo, il semiterno Roberto Conti, 37 primavere portate con disinvoltura sulla prima salita del Lombardia, il colle del Gallo a 80 chilometri dall'arrivo che Conti scala con un vantaggio di oltre un minuto sul gruppo.

Dopo il rispettabilissimo impegno di Conti, si scatenata la bagarre sul Selvino (962 metri) con ripetuti attacchi di Dekker, Bartoli (sarà quinto sul traguardo di Bergamo), Boogerd, Di Luca, Figueras e Virenque. A meno 25 dall'arrivo, dopo la caduta dello sfortunato svedese Axelsson (terzo all'ultimo Lombardia), rimane in testa un quartetto formato dall'olandese Boogerd, il francese Virenque e gli italiani Di Luca e Figueras. Ed è lotta a quattro salendo in Bergamo alta per il Colle Aperto, con Di Luca che in agilità (39x17) forza il passo dei battistrada mettendo subito in crisi il fresco vincitore della Parigi Tours, Virenque. I 60 metri di vantaggio non bastano all'abruzzese una volta scollinato, complice la rimonta di Figueras che riporta su Di Luca anche Boogerd.

Ma nessuna paura per i tifosi italiani, i due azzurri sono i veri registi del finale e lasciano sfogare l'olandese che tenta un allungo, preparano con intelligenza lo sprint sul lungo viale intitolato allo storico Bortolo Belotti, liberale antifascista morto in esilio nel 1944. Durante lo sprint ai 200 metri per due volte Figueras perde la ruota sui lastroni di pavé, equilibri troppo preziosi per recuperare sul forte Di Luca.

«Esperienza. Mi sono soprattutto affidato a quella per evitare la beffa di due anni fa» commenta sul traguardo il corridore della Cantina Tollo. «Ricordavo esattamente i tratti di pavé e là ho cercato di tenere ben dritta

la bici, anche perché il fondo era viscido per la pioggia». Sui programmi futuri Di Luca non si fa pregare. «Il 2002 mi vedrà a correre con una nuova squadra (la Saeco orfana di Mario Cipollini) e il nostro obiettivo sarà la Coppa del Mondo, poi fra due o tre anni vedrò il mio stato di forma. Ma credo che vorrei lasciare le corse di un giorno per vincere un grande giro a tappe (perché non il Tour?, ndr)».

C'è anche Francesco Moser, ma non vuole parlare del Mondiale appena corso. Preferisce concentrarsi su altro. «Quelli che hanno vinto oggi sono corridoi completi che a 25 anni hanno ancora molti margini di miglioramento. E per il doping non servono leggi che creano solo confusione, ma un'autodisciplina da parte di tutto il movimento».



Danilo Di Luca primo sul traguardo di Bergamo



La partenza della maratona dal ponte di Verrazzano. Dopo 42 km l'arrivo in Central Park

### Rugby, sconfitte Parma e Benetton ma sempre in testa

Gianpaolo Tassinari

Pronto riscatto del Petrarca Padova che dopo la clamorosa battuta d'arresto di sabato scorso a Rovigo si è rifatto ieri pomeriggio in casa sconfiggendo i campioni d'Italia in carica del Benetton Treviso per 14-12. Un Petrarca con una lunga lista di infortunati ha presentato il baby Mirko Bergamasco con il numero 9 e Dario Zanato all'apertura riuscendo ad imbavagliare l'attacco ospite subito sorpreso dalla meta lampo della seconda linea Giaccon. E poi salito in cattedra il ceccino trevisano Mason che a metà ripresa ha portato avanti, per la prima volta nell'incontro, il Benetton 12-11 e quando tutto faceva presagire ad una vittoria dei biancoverdi ecco a tempo scaduto il piede fatato del petrarchino Zanato che centrava i pali con un drop precisissimo che regalava il sorriso agli uomini di Artuso. La vittoria porta il Petrarca al secondo posto in classifica, assieme all'Amatori Calvisano sconfitto nella tana dell'Aquila. L'apertura argentina German Cagnolo è stato implacabile dalla piazzola, mentre il suo celebrato rivale Kelly Rolleston ha vissuto una giornata da incubo sbagliando troppo. Rimane in testa alla classifica, nonostante lo stop, il Parma Fc. I gialloblù di Snyman ieri pomeriggio hanno ceduto all'Acqua Acetosa la maggior brio e velocità del Rugby Roma ben orchestrato in attacco da Giampiero Mazzi la cui gran mole di gioco ha permesso ad Anthony Merlo di infilare ben sette piazzati risolvendo le sorti capitoline dopo la recente batosta patita a Treviso. A Parma il G.R.A.N. Rugby ha avuto la meglio del Bologna, fanalino di coda, nel finale di gara dopo essersi trovato avanti per 17-9 in apertura di ripresa, prima di subire la spettacolare meta dell'apertura sudafricana Franco Smith ed il piazzato del momentaneo sorpasso di Nichteau. Bologna con l'arrivo dei cinque stranieri sudafricani guarda comunque fiducioso al futuro. Infine a Viadana netto successo dei locali che hanno sulclassato l'altalenante Quindici Rovigino e il Super 10 ritorna sabato 1 dicembre.

**Risultati 5 giornata**

G.R.A.N. Rugby-Bologna	23-19
L'Aquila-Amatori Calvisano	19-15
Petrarca Padova-Benetton Treviso	14-12
Rugby Roma-Parma Fc	28-23
Viadana-Rovigo	37-8

**Classifica**

Benetton e Parma Fc 16	Petrarca Padova e Amatori Calvisano 15	Viadana 14	Roma e G.R.A.N. 12	Rovigo e L'Aquila 10	Bologna 2
------------------------	--	------------	--------------------	----------------------	-----------

A Sepang il leader della 125, nella gara che può già dargli il titolo, è partito in ottava posizione

## Poggiali, un mondiale complicato

**SEPANG (MALAYSIA)** "Calimero" si è preso l'ultima rivincita. La pole sarà pure un contentino che non premia in termini di punti, a mondiale delle 500 già assegnato, ma Loris Capirossi non se l'è fatta sfuggire nel Gp di Malaysia, penultimo appuntamento del campionato. Nelle 125 invece il sammarinese Manuel Poggiali a caccia del suo mondiale deve inseguire: partirà dalla ottava posizione. Forte del tempo messo al sicuro nel primo turno cronometro del venerdì, Capirossi è rimasto, per la quarta volta quest'anno, in testa alla graduatoria dei tempi. A strappargli il primato ci hanno provato sia Biaggi sia Rossi, ma senza successo. Max è anche caduto, forzando a 20 minuti dalla fine della decisiva sessione. Valentino l'ha beffato con un ultimo giro veloce. Per l'ottava volta quest'anno i tre azzurri scatteranno da-

vanti a tutti al via della gara della classe 500. Sotto gli occhi dell'ex pilota di F1 Jacky Ickx, ospite della francese Elf. Nella 250 ha, invece, colto il sesto sigillo Daijro Katoh. Il giapponese non se l'è fatta sfuggire nel Gp di Malaysia, penultimo appuntamento del campionato. Nella 250 soffrirà di più Marco Melandri. Il ravennate ha concluso le prove ottavo, ma con la mano destra molto gonfia. «Sono contento del risultato - ha detto sofferente "Macio" - però in gara sarà molto più dura. Spero di poter lottare almeno per il sesto posto». Peccato per Tetsuya Harada, sesto miglior tempo, che non potrà contare sull'aiuto del ravennate nella sua rincorsa su Daijro Katoh. Il giapponese della Honda, in odor di titolo, scatterà dalla sua sesta pole stagiona-

le, affiancato da Nieto, Alzamora e dal torinese Roberto Rolfo. Dalla seconda fila prenderà il via il bergamasco Roberto Locatelli, settimo. Gara in salita per Poggiali. Nelle 125, Manuel ha tentato invano di guadagnare la prima fila, ma è rimasto ottavo. Il sammarinese della Gilera, leader del mondiale con 16 lunghezze di vantaggio su Toni Elias, dovrà sudare in una corsa che potrebbe già valergli il titolo. Dovrebbe vincere e lo spagnolo arrivare perlomeno terzo. Il catalano della Honda, però, s'è confermato in pole, davanti a Ui e Cecchinello e difficilmente mollerà l'osso. Poggiali non se ne cruccia più di tanto. «Perché - ha detto Manuel - anche se mi hanno rallentato degli avversari all'ultimo giro delle prove so che la mia moto ora è a posto e riesco a guidarla come piace a me».